

VI 376

Villa Negri Miazzi, Piovene Porto Godi

Comune: Mussolente

Frazione: Mussolente

Località: Villa Negri

Via della Vittoria, 35

Irrv 00002959

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1953 / 02 / 10 (PG);

1959 / 06 / 04 (A);

1963 / 06 / 20 (A)

Dati catastali: F. 4, SEZ. A, M. 198 / 199 /
201 / 224 / 235 / 236 / 265

Svetta dall'alto di un colle, su un terrapieno rialzato che le conferisce maggiore slancio, ed è introdotta da una lunga e scenografica scalinata, segnata alla base da massicci pilastri serrati da un basso cancello. Rivolta a sud, si compone di più corpi di fabbrica: al centro si trova il corpo principale, elevato su tre piani e con base rettangolare, ai fianchi del quale si dispongono a breve distanza due ali più basse ma della medesima profondità, raccordate da brevi corpi arretrati alti un solo piano. Seguono staccate, alle estremità, due strette foresterie, di maggiore altezza. Il prospetto del corpo principale è movimentato al

centro da un lieve risalto, coronato da un timpano con tre statue acroteriali e stemma gentilizio a fresco, mentre due camini e due vasi sono collocati ai lati e alle estremità della copertura. Il risalto contiene tre assi di aperture, con balaustra in pietra al piano nobile, cui se ne aggiungono altri due per parte. A parte quelle più basse del secondo piano e quella centrale al piano nobile, che ha cornice centinata, le aperture hanno tutte frontoncini: triangolari al pianterreno, arcuati al piano superiore. La facciata è percorsa da fasce all'altezza degli architravi e dei davanzali.



352

Il prospetto settentrionale, più dimesso, presenta un'identica impaginazione, priva però di decori architettonici: sono presenti, infatti, i soli davanzali in pietra e alcune cimase fendipioggia al primo piano. La massiccia volumetria del corpo centrale è alleggerita dai portici delle ali, cadenzati da cinque archi a doppia altezza e luce ristretta, impostati su slancianti pilastri, al di sopra dei quali svettano statue poggianti su un parapetto. Le foresterie alle estremità, forate nel sottotetto da strette fessure a spigolo vivo e coronate da una balaustra piena, sono scandite a meridione da tre assi di aperture rettangolari, ornate da fregi a salienti, e nei prospetti interni da tre archi ciechi.

La pianta presenta una centrale sala passante, impreciosità da decori in stucco, e quattro vani angolari, dei quali, quello di nord-est, contiene la scala di collegamento ai piani. All'interno si trova anche la cappella della Maternità di Maria.

L'ampia corte posteriore ospita al centro del lato settentrionale una fontana incassata in una piccola esedra e agli angoli due strutture a uso foresteria. Il parco che si estende sul colle un tempo si presentava più articolato, anche grazie al labirinto a forma di cerchio che si trovava al di fuori del recinto della corte, a nord-ovest, e del quale rimane il tracciato perimetrale (Celotto 1982).

La villa, commissionata dal nobile bassanese Antonio Negri Miazzi all'architetto Antonio Gaidon (1738-1829) e conclusa entro il 1763, probabilmente fu eretta su un corpo preesistente, che in un documento del 1723 viene definito "villino" (Celotto 1982). Gravemente danneggiata dalle occupazioni militari subite nelle due guerre mondiali, è stata in seguito restaurata dagli attuali proprietari, che ne hanno anche ripristinato il parco.

Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Veduta di scorcio delle ali (Archivio IRVV)

Veduta da nord-ovest (Archivio IRVV)

Prospetto settentrionale del corpo padronale (Archivio IRVV)

